

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

In Padova C. 5, arret. 10

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 1836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti. }

Padova 4 luglio.

Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma 3.

Bernardino Grimaldi — Raffronti coll' Inghilterra — Il discorso di Grimaldi — Umori dei partiti — Un aneddoto — Risorsa di disperati — Confusione a Destra — Che ne dice il pubblico?

Tre anni addietro, eccettuata Caltanzaro, nessuno sapeva in Italia che Bernardino Grimaldi esistesse: oggi tutta la penisola parla di lui. È accaduto di Grimaldi quello stesso che accadde di Bovio, il cui nome tre anni addietro era pure ignorato. Sono questi gli effetti dei Parlamenti, dove devono entrare gli ingegni per riuscire a farsi conoscere e farsi valere. Chi vi dice che, fuori della Camera, non vi siano in Italia dei giovani valorosi come o più di Grimaldi e di Bovio?

In Inghilterra Grimaldi sarebbe entrato nel Parlamento sei anni prima (posto pure che l'Inghilterra fosse l'Italia e non vi si potesse entrare se non a trenta) onde oggi ne avrebbe dieci di vita e di esperienza parlamentari. Imperocché gli inglesi hanno questo immenso vantaggio sugli altri popoli della terra, che i partiti politici vanno quasi spiando i giovani ingegni che si manifestano nelle più lontane contee e li coltivano e li accarezzano per poi mandarli subito alla Camera. In questo solo modo è umanamente possibile spiegare il fatto tanto glorioso ad un tempo e tanto vantaggioso per l'Inghilterra, che, da parecchi secoli in ogni generazione, non si sono mai visti meno di quattro o sei uomini di Stato, degni veramente di tal nome.

Appendice del Bacchiglione N. 1

PUE AMORI

PARTE PRIMA

UN DRAMMA DI SANGUE

I.

Un omicidio in ferrovia

Eran le dieci pomeridiane del 14 luglio 187.... Il capostazione di Rivarolo Ligure avea emesso dal suo fischietto d'ottone il consueto sibilo trillante e il treno proveniente da Genova ed ultimo nella notte — il N. 17 — era già sulle mosse quando il facchino di servizio, con un tuono allarmato quanto mai gridò.

— Signor Capo!
 — Che c'è — rispose questi
 — Non vede? — e il guardiano così dicendo additava, pallido in volto e tremante un vagone di prima classe, da cui, per la fessura tra soglia e porta, esciva e cadeva sui gradini e da questi sul ciottolato, larga tre dita buone, una striscia di sangue.
 — Perdìo! — gridò il Capo — qualcuno s'è fatto male! E il suo primo pensiero si fu di far arrestare il treno e porgere, se d'uopo, i soccorsi opportuni. Ma avea questo preso digià l'aire e non lo si poteva ormai più.
 — O che si fa? — disse a mo' di domanda il guardiano.

In Italia vedete entrare alla Camera subito dopo i trent'anni qualche gran signore o qualche ciarlatano audace ed intromettente: quello che non abbia altro titolo all'infuori dell'ingegno o del carattere, non vi entra, d'ordinario, prima dei quaranta... e fortuna se vi entra.

Quantunque gli ingegni siano più precoci in Italia che in Inghilterra, come tutti sanno, accade che nell'età in cui da noi un uomo comincia la sua carriera politica, in Inghilterra abbia già quindici o venti anni di vita e di esperienza parlamentare. Sebbene nessuno, in Italia, si curi di questo fatto — esso è di una gravità incalcolabile, imperocché costituisce la causa massima della superiorità degli statisti inglesi non meno che della inferiorità dei nostri.

Quando ieri Grimaldi parlava, la mia mente correva dietro a queste considerazioni.

I giornali moderati non finiranno di celebrare il deputato di Caltanzaro, e bisogna convenire che hanno tutte le ragioni possibili e immaginabili perchè egli giovò e giova molto al loro partito nella questione del macinato.

Era bello molto ed istruttivo osservare gli umori dei due partiti quando manifestavano i proprii sentimenti per una frase o per un concetto o per un giudizio dell'oratore.

Se Grimaldi censurava Magliani, vedevi la Destra raggianti di letizia; ma quando egli criticava il sistema delle pubbliche amministrazioni, non in ciò che riguarda questo o quel partito, ma in quanto si riflette al sistema di governo, come governo — allora vedevi la letizia passare a Sinistra. Eppure

— Si telegrafa, diamine!
 E tre minuti appresso il Capostazione di Bolzaneto riceveva il seguente telegramma:

« Esami terza o quarta vettura prima classe dopo carro bagagli. Te-
 « mo sventura. Telegrafi. »

Il treno ci mette un quarto d'ora a percorrere i tre chilometri di strada erta che separano Rivarolo da Bolzaneto — e quel quarto d'ora bastò al Capo-stazione di quest'ultima borgata per porla mezza in allarme.

Egli era un povero vecchierello fra i sessanta e i settanta — più in qua che in là — e che per la sua timidezza in trentacinque passa anni di servizio era arrivato solo fin là, fino a far da capo a Bolzaneto. C'era da ott'anni, e nulla lo avea disturbato; nè la minaccia di uno scontro, nè lo scoppio di una caldaia, nemmeno un cane schiacciato sotto una macchina, nulla — o figurarsi che po' po' di agitazione gli mise in corpo quel benedettissimo telegramma che diceva troppo e troppo poco.

Mandò a chiamar gente e — nè c'è a dire — primi fra tutti i benemeriti dal cappello a due punte — fe' sfilare il suo personale — tre uomini e quattro con lui — e poi attese con un indefinito sgomento.

Vedremo che c'era di che.
 Per tutti i convenuti nella stazione di Bolzaneto, e non erano pochi dopo l'allarme sparso dal capo-stazione, fu un momento d'ansia indescrivibile quello in cui il treno fu in vista e a passo rallentato venne a fermarsi in

la Destra non è più al governo!

Sentite, ad esempio, questa:

Grimaldi disse che un bel giorno, essendo ministro, viene citato a dover pagare per conto dello Stato la somma, se ben ricordo, di 800 mila lire.

Non vi erano denari in cassa.

— Come fare?

— Come si è fatto sempre... gli vien suggerito.

— Cioè a dire? domanda il ministro.

— Si fa una lite; il tempo passa ed intanto o vi saranno i quattrini o voi non sarete più ministro.

.....Lo Stato fece la lite.

E così fu fatto sempre.

Precisamente come sogliono fare i disperati che non possono pagare.

Quando Grimaldi rivelò questo fatto gravissimo, io guardai a Destra ma non vi vidi letizia. Ella era volata a Sinistra e risplendeva di luce vivissima sul banco più alto della montagna.

La Destra, scopritrice e madre dello spediente dei disperati, avrebbe pagato Dio sa quanto perchè Grimaldi non lo facesse conoscere (gli inventori e gli scopritori sono sempre gelosissimi del segreto) ma chi approva tutto quanto può valere a diffondere il sapere deve essere grato a chi fece imparare al pubblico una cosa di più.

Il sapere non è mai troppo, ed è ben che il pubblico sappia anche questa.

È un po' grossa, se si vuole — ma il pubblico italiano è abituato a sentirne di qualunque calibro.

INFAMIE!

Scriva la Lega:

Riportiamo senza alcun commento il seguente fatto che ci viene narrato

stazione. Furono accese due o tre lanterne e si cominciò a cercare il vagone segnalato dal capo-stazione di Rivarolo — nè vi volle molto — era la quint'ultima carrozza del treno, un vagone di prima classe.

— Piano, signori! Indietro in nome della legge; — gridò un maresciallo dei carabinieri; e curando con molta cautela di non pestare sulla striscia di sangue, montò sul gradino e bussò alla porta del vagone.

Non fu data alcuna risposta.
 Il maresciallo aprì, e indietreggiò tosto con un grido d'orrore.

Alla luce delle lanterne accese dagli accorsi sul luogo, unita a quella della lampada del vagone, uno spettacolo orrendo si presentò alla vista degli astanti sbigottiti.

Un signore giaceva nello spazio fra l'uno e l'altro sedile, colla testa rivolta verso la porta aperta ed immerso in un lago di sangue — rovesciata su lui una donna.

Aiutati da due guardiani e dal medico, i carabinieri sollevarono prima la donna e s'avvidero tosto che essa non era nemmeno ferita — era semplicemente svenuta. Si accostarono poi all'uomo e al primo esame il medico lo dichiarò digià morto.

Allora per ordine del capo-stazione fu staccato dal treno il vagon, teatro dell'orrida scena, e il convoglio partì. La signora svenuta fu trasportata nell'ufficio del capo-stazione e collocata sulla sua branda. Era una donna giovanissima e bella. Dimostrava dai 20 ai 22 anni; era alta della statura,

da persona superiore a qualunque sospetto.

« Sul finire di maggio si recò da Firenze a Napoli, per trattarsi qualche giorno, una distinta signora.

« Giunta a quella città, per non rimanere in locanda prese in affitto una camera in via Chiaia (all'occorrenza si può dire anche il numero): dopo quindici giorni dacchè abitava questa casa, la povera signora fu chiamata dalla questura, la quale senza intendere ragioni e approfittandosi che in Napoli nessuno conosceva la signora che era soltanto andata là per dar tempo ai suoi procuratori di accomodare certi interessi, le venne imposta, la patente di prostituta. E ciò per opera della padrona di casa che ne fa un traffico, sorretta dalla camorra.

« Va per un di più il dire che la signora fu dopo pochi giorni riconosciuta per quella che era e la patente fu tolta. »

RASSEGNA ESTERA

Lo spazio è troppo tiranno! Come quindi occuparci della importante deliberazione presa dal Senato francese sull'amnistia?

Il discorso di Simon meriterebbe essere analizzato minutamente; ci riserbiamo di farlo in altro giorno, poichè lo merita la decisione che ne conseguì di votare una amnistia non completa, tanto che il ministero dovette fare ampie dichiarazioni sulle conseguenze.

Lo stesso dicasi della prosecuzione dell'esecuzione dei decreti del 29 marzo. Il ministero assume per sé la responsabilità, e quindi invano la partigianeria dei magistrati può imporsi. Il governo saprà farsi rispettare. I clericali d'Italia meditano su ciò!

I briganti di Benevento

Scriva la Posta di Napoli:

Il Diritto pretende smentire le notizie pubblicate da parecchi giornali circa la comparsa di una banda di briganti nella provincia di Benevento: ma viceversa poi la conferma. Le chia-

pallida come la neve e vestiva un abito da viaggio di rara eleganza. Ricchissimi anelli alle dita, un paio di brillanti legati a vite alle orecchie completavano la sua toaletta.

Il medico le fece inutilmente odorare parecchie volte una boccettina di aceto di S. Maria Novella — le fece inutilmente spruzzar la fronte e stava già per ricorrere alla lancetta, quando un sussulto agito il di lei corpo in tutta la sua lunghezza, le afflucò come un'ondata di sangue alla testa e sollevatasi di soprassalto gridò:

— Soccorso! Soccorso! Soccorso!
 Poi svenne di nuovo e il medico ripigliò le sue cure.

Intanto il maresciallo dei Carabinieri era entrato nel vagone ed avea riconosciuto nel morto il comm. Guellandi di Genova, professore di diritto internazionale all'Università, uomo rispettato generalmente e stimato.

Era un uomo fra i 34 e i 38 — piccolo, magro, bruno, con barba lunga e nera.

Avea ricevuto una sola ferita a mezzo il petto, che dovea aver perforato il cuore e cagionata immediatamente la morte. — Nessuna traccia di lotta entro il vagone — i vestiti della vittima lordi di sangue non punto scomposti, le sue mani cadevano a lato del corpo, punto contorte, come generalmente quelle di coloro che la morte coglie mentre si dibattono in una lotta disperata e mortale.

Frugatogli nelle tasche, gli si rinvennero un portafoglio contenente cinque o sei mila lire, un orologio

ma in parte esagerate ed in parte del tutto infondate, ma poi pubblica quello che « gli consta: » e dice che nelle vicinanze di Morcone cinque malfattori operarono violentemente il ricatto di un mugnaio per nome Libero della Penna.

Dichiara che soldati e carabinieri furono messi subito sulle tracce dei delinquenti e che il ministero dell'interno ha stabilito un premio di lire 2000 per chi arresterà il famigerato Giordano.

Niente più, niente meno di questo dissero i giornali, e perchè il Diritto li smentisce? Forse perchè, non annunziarono il premio stabilito da S. E. Depretis, premio che prova quanto sia fondata la notizia del brigantaggio in provincia di Benevento?!

La spedizione geografica

Le notizie giunte oggi alla società geografica confermano pur troppo la notizia della morte del dottore Giovanni Chiarini avvenuta per malattia fino dall'ottobre scorso a Ciolla nel Ghera.

Dalle stesse notizie risulta che il capitano Cecchi, trattenuto dalla regina di quel paese, ha scritto al marchese Antinori perchè s'interponga presso il re Menelik onde questi ottenga ch'egli sia rilasciato.

L'ultima lettera del marchese Antinori datata dallo Scioa 7 maggio 1880, annunzia che le trattative sono bene avviate, e forse a quest'ora sarà potuto partire dal Ghera per lo Scioa.

CORRIERE VENETO

Da Monselice

2 luglio.

Se nelle elezioni amministrative del giorno 27 giugno i partiti liberali coalizzati furono vincitori, dobbiamo rallegrarcene, sia per aver messo alla porta quell'assessore prete che credeva più nella sua rielezione a consigliere che nella Bibbia e nei santi

con catena d'oro ed altri oggetti.

Nel vagone il carabiniere fece le più accurate indagini e trovò sulla panchina di destra una perrucca e una barba grigia, di quelle che usualmente adoperano i comici per truccarsi — per terra un lungo coltello acuminate e taglientissimo, lordo di sangue — presumibilmente l'arma omicida — sul cui manico si leggevano le iniziali C. M.

C'eran poi le sacche da viaggio del defunto e della signora, un mazzo di fiori e altri nonnulla.

Un'ora e un quarto dopo che l'omicidio era stato scoperto, un treno espresso conduceva in stazione a Bolzaneto, il giudice istruttore, un sottile Procuratore del Re e un Cancelliere del Tribunale di Genova telegraficamente avvertiti ed accorsi in tutta fretta. Il nome dell'estinto, come abbiamo detto, conosciuto in tutta Genova, il genere del delitto, tutto contribuiva a destare un certo interesse.

Scesi alla stazione, accorsero subito al vagone ove li guidò e fece loro da Cicerone il maresciallo e ove constatarono legalmente l'omicidio nella persona del prof. Comm. Riccardo Guellandi, ed entrarono poi nell'ufficio del capo-stazione.

— La signora? — chiese il sostituto.

— È questa — rispose il medico.

— E come sta?

— Punto bene. Di svenimento in svenimento.

(Continua).

Padri, sia perchè dai risultati ottenuti potremo avere seri e giusti ammaestramenti menù i quali seguire gradualmente il progresso dei tempi, ed accostarci senza scosse violenti ad un avvenire migliore.

Ma se la vittoria fu del partito moderato, il merito e l'abnegazione furono dei radicali e progressisti, che, sacrificando le loro opinioni, votarono compatti una sola lista pur di vedere schiacciati i nemici giurati delle libere istituzioni. E qui sembrami acconcio dichiarare che a Monselice, come in altri paesi gli elettori, sdegnando un'unione delittuosa col prete, diedero una severa lezione ai moderati di Roma e sfuggirono alla coscienza sentenza di Terenzio Mamiani, che disse: « l'alleanza coi clericali essere un vero tradimento della patria. »

Le elezioni di tutta Italia, dalle città ai villaggi, sieno altrettante proteste all'operato dei costituzionali romani, acciocchè non s'abbiano ancora a deplorare fusioni indegne di onesti cittadini, e segni palesi d'un perverso popolazione morale e politico delle nostre popolazioni. Dando bando a tutte le gare politiche, i signori moderati adunque seguano l'esempio dei radicali e progressisti monselicensesi e sacrificino alla loro parte delle loro opinioni per non essere insuperabile ostacolo a quella forza satanica che, nolenti o volenti trascina seco gli uomini nei suoi moti convulsivi. Tanto nel campo delle idee come su quello dei fatti conviene spesso transigere a patto di progredire, poichè se, come nell'ordine della natura è una storica necessità la legge evolutiva, così è nell'ordine politico e sociale; e tutti gli uomini di buona volontà devono favorire questa legge e sforzarsi a conseguire quel perfezionamento morale e materiale verso cui l'unità cammina a grandi giornate.

Guerrino.

Castelfranco. — Il bravo artista Noè Bordignon ha eseguito una magnifica pala per la chiesa di Godego; essa rappresenta l'Arcangelo Gabriele che per comando di Dio precipita Satana all'inferno.

Il soggetto bello è nello stesso tempo terribile e il Bordignon ci fa vedere la tetra tavolozza unitamente all'angelica; tratta tanto bene il terribile quanto il delicato colorito.

Il quadro non ha che due sole figure le quali però da sole bastano a empirti di dolcezza e nel tempo stesso di terrore.

L'una è Satana che colle mani adunchè si strappa i capelli e sembra mandare urli di rabbia, nel tempo che piomba nell'antro infernale; l'altra è l'Arcangelo che con movimento celestiale sembra gli dica: Va! sei vinto.

Marano Vicentino. — A tutto 30 luglio è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico con lo stipendio di L. 1700, alloggio gratuito con orto annesso, e L. 200 per il cavallo. Il Comune è in piano con 2500 abitanti quasi tutti poveri.

Mestre. — A conferma di quanto già preannunziamo, ci scrivono:

Ci è ben grato poter annunciare che il Governo ha reso finalmente giustizia ad un antico, onesto e benemerito impiegato, il sig. Francesco Bertoldi, da molti anni Commissario distrettuale in Mestre, nominato ora Sotto-prefetto di quarta classe. La sua promozione fu sentita in Mestre con generale esultanza; lo stampatore Gaetano Longo gli fe' presentare un gentile indirizzo egregiamente miniato dagli artisti della sua Tipo litografia. Il signor Bertoldi è un vero uomo di onore e un puro liberale che gode meritamente la stima di quanti lo conoscono.

Oderzo. — In occasione della fiera nei giorni 26, 27 e 28 corr. vi sarà l'inaugurazione dell'Ippodromo, Corse ed Esposizione di cavalli.

Venezia. — La regata fra le lance dei vapori inglesi è riuscita assai interessante. Vi accorse folla di gente, e molte barche e gondole assistevano alla nuova festa del remo.

Le lance partirono dal R. piro-avviso *Messaggero* e giunsero al *Tizza* ancorato al *Ponte Piccolo* della Giudecca.

Nella prima gara giunse prima la lancia del piroscalo *Tizza*, seconda

quella del piroscalo *Brazilian*, terza quella del piroscalo *Hornce*.

Nella seconda gara di consolazione giunse prima la lancia del *Redwater*, seconda quella del *Mullew Cay*.

Vicenza. — Giovedì fu ultimato l'armamento di tutta la linea del tramway Vicenza-Valdagno, e ieri furono cominciati i lavori d'armamento del breve tronco Valdagno Arzignano, che saranno compiuti fra 5 o 6 giorni.

A tutto 31 agosto è aperto il concorso ad un posto di maestra (sistema Föbel) nel I. Giardino d'infanzia di Vicenza, con lo stipendio annuo di L. 700 e refezione al mezzogiorno.

CRONACA

Anniversario. — Ricorse ieri l'anniversario di G. Garibaldi. Noi mandammo al primo soldato d'Italia i nostri più fervidi auguri. Sappiamo che la *Società dei reduci*, raccolta ieri in numerosa assemblea, ha deliberato per acclamazione l'invio all'illustre cittadino di un telegramma di congratulazione.

Elezioni amministrative. — Concorso degli elettori scarso.

Si notò l'intervento di molti preti. Clericali e moderati si divisero fraternamente i seggi.

Corrono le più strane previsioni, perchè si crede che una parte dei moderati non abbia votato per i due indipendenti.

Albo ateo. — E' in vendita all'amministrazione del giornale l'Albo dedicato dalla Società Atea del barone Swift a Giuseppe Garibaldi.

Contiene un autografo di Garibaldi, il diploma con cui la Società gli conferì il titolo di presidente onorario e molte lettere fra cui alcuna di Menotti Garibaldi, di Cairoli, di Canzio, di Saffi, di Bertani, di Mario.

Costa lire una.

Esperimenti colle mietitrici. — La mattina del 1° alla presenza della Giuria lavorarono le mietitrici esposte al concorso aperto dal Comitato agrario di Padova. Tre furono le macchine che si presentarono, la *Paragon* fabbricata dalla casa Hornsby et Sons di Grantham (Inghilterra), la *Walter et Wood* della ditta Bale et Edwards di Milano, e la falciatrice *Walter et Wood* con apparecchio a mietere, della stessa ditta.

Per un guasto affatto accidentale la mietitrice *Walter et Wood* si ritirò; tennero quindi il campo soltanto la 1^a e la 3^a. — Esse dovevano lavorare su un terreno preparato a seconda delle condizioni ordinarie, con un frumento non del tutto maturo e passabilmente maltrattato dalle intemperie che in questi ultimi giorni di frequente, sebbene in lievi misure, funestarono le nostre campagne. — Conviene pure notare che tranne chi dirigeva le macchine, animali quindi e guidatori degli stessi erano nuovi di tali lavori. — Ad onta di ciò, se tolgansi i S. Tommaso pur troppo ancora in buon numero fra noi, gli intelligenti, e grazie a Dio non sono pochi, videro per le macchine che si stavano sperimentando un avvenire che dipenderà dagli agricoltori l'avvicinare più che sia possibile, guadagnando nel tornacento in mille maniere. — Argomentando dall'esito si può fermamente dire, che date le condizioni normali in cui nella nostra Provincia si trova il frumento all'epoca della sua mietitura, data una conveniente preparazione del terreno alla quale un po' per volta, e ce lo ripetono anco i pratici, andiamo a gran passi avvicinando, date altre condizioni, che è meglio non ricordare onde non s'affretti l'epoca in cui esse si avvereranno, e già chi studiò l'andamento morale ed economico del nostro paese, facilmente ci capisce, le mietitrici diventeranno indispensabili anche nella Provincia di Padova; checchè da taluni si voglia dire. — Ora niente di meglio che farle conoscere e convenientemente apprezzare; a tale scopo di grande giovamento riescono i pubblici concorsi, i risul-

tati degli esperimenti espliciti da persone che non giudicano soltanto il fatto per il fatto, sibbene questo come primo passo a ciò che è possibile artivare.

E la Giuria, conformatasi nell'esame e nel giudizio a questo concetto, premiava con premio di pari grado ambidue le macchine sperimentate, fatto considerazione che se per la *Paragon* Hornsby stava in favore ed un lavoro meglio riuscito (perchè a priori più facilmente applicabile a seconda delle nostre condizioni agricole) ed una maggior economia di mano d'opera, e l'esser adatta alla grande possibilità o grande cultura, per la falciatrice-mietitrice *Walter et Wood* militavano a suo vantaggio, oltre al prezzo più basso, una maggior semplicità e solidità nel meccanismo, quindi un più facile maneggio, nonchè il servire e come falciatrice e quale mietitrice, quindi meglio alla portata del piccolo possidente o della piccola coltura.

Chiodiamo questa breve relazione facendo voti perchè prove di queste macchine si ripetano ovunque, sia pure in peggiori condizioni di quelle di oggi, poichè, a forza di sentirne parlare, a forza di vederle, esse possano entrare nelle abitudini del nostro contadino il quale, se le tante volte è cocciuto e restio alle novità per buone che siano, qualche volta s'accorge d'esser uomo, ragiona, ed allora la verità lemme sì, ma si fa strada nella sua mente.

Il ponte di Tencarola. — Riceviamo e, per debito d'imparzialità, pubblichiamo:

Signor Direttore.

La prego di accordare ospitalità nel suo giornale alle seguenti rettifiche di fatto sull'articolo *Il ponte di Tencarola*, che leggesi nel n. 181 del periodico da Lei abilmente diretto.

Gli sconcerti di quella costruzione derivarono dalla natura insidiosa del fondo del fiume, e non dalle altre cause in quell'articolo indicate, e se vuoi, anche dal soverchio ardire di affidare la sussistenza di detto ponte a limitato numero di appoggi introdotti in quel fondo, quantunque le ripetute tereberazioni praticate, avessero assicurata la presenza di uno strato di compatta argilla a metri 3 circa dal fondo del fiume, ove avrebbero dovuto posare le punte delle Eliche.

Ma che l'ing. Zanardini non siasi curato nè dei consigli degli ingegneri governativi, nè dei suggerimenti dell'impresa Rocchetti, per cui abbia egli dispoticamente agito compromettendo le finanze della Provincia, senza in certo modo alcuna precauzione da parte della Deputazione provinciale, non regge alla verità; e perchè il progetto venne riveduto ed approvato dagli uffici governativi (la dichiarazione dei quali era di prima necessità per collocare il ponte entro l'alveo del fiume) e perchè il signor Rocchetti ha, mediante suo scritto, fatto conoscere qualmente nessuna diversità di opinione sia insorta fra lui e l'ing. provinciale, durante l'esecuzione dei lavori, nella quale si procedette sempre d'accordo.

Deploro anche io l'avvenuto che, come dissi, deve più ch'altro alla condizione malfida del fondo, ma d'altro è uno di quei fatti, di cui fortunatamente la nostra Provincia ha pochi esempi e che in altre regioni si ripetono frequentemente, ed di maggior importanza, che non sia quello. Da esso però un utile insegnamento deriva, che per innovare nei metodi di costruire in opere pubbliche, la teoria non basta, se pratici risultati non l'hanno confermata.

(segue la firma.)

Banda Cittadina. — Nel concerto dell'altra sera abbiamo con sommo piacere intesa una trascrizione sul *Carnevale di Venezia*, abilmente concertata e mirabilmente eseguita dal prof. di Trombone Giacomo Furian, giovane valente ed insegnante egregio

al nostro Liceo musicale. Gli facciamo ad elogio i nostri complimenti.

Corte d'Assise. — Col processo Torresan e consoci, imputati di grassazione si è chiusa la sessione della Corte d'Assise.

Si è chiusa drammaticamente: cominciata con un verdetto di clemenza, finì con verdetti gravissimi.

Torresan Pietro fu condannato a 30 anni di lavori forzati.

Ferrareso Ferdinando a 24 anni.

Nalesso Costante a 21 della medesima pena.

Concolato-Torresan Santina ad un solo anno di carcere.

Ecco i fatti in succinto.

Nella notte dal 6 al 7 settembre i coniugi Urban, vecchi, il marito di 73 anni, di 62 la moglie ed entrambi aggravati da acciacchi dormivano nel loro povero casolare di Roncon, in quello di Albignasego.

Verso il tocco si bussa alla loro porta.

— Chi è?

— Carabinieri — si risponde loro — in cerca di contrabbando.

I due vecchi aprirono, ma invece di carabinieri entrarono nella abitazione loro due malfattori, che percossero i due vecchi, li minacciarono e li depredarono di quanto possedevano, mentre che dal di fuori un terzo malfattore gridava: Fate presto, uccideteli!

Il bottino fatto dai grassatori ascese a 26 maranghi in oro — quattro scudi d'argento — un sacco contenente circa 100 lire in rame — e tutta la biancheria e le vesti di quella povera gente.

Dapprima ci fu un gran buio sugli autori del reato — ma poscia, dietro le indagini dell'ufficio di P. S. e specialmente a merito del Delegato Decio De Fecondo che — come ci sovvien di aver a suo tempo narrato — fece prova di una grande destrezza, si posero le mani addosso al Torresan ed alla moglie.

Se quegli si mantenne negativo fino all'udienza, questa confessò subito tutto e svelò i nomi dei complici.

Di qui il processo.

Dei giudicati l'uno, il Nalesso, confessò nella istruttoria per poi smentirsi all'udienza — l'altro, il Torresan, negativo dapprima, stretto dalla prova confessò — il terzo, il Ferrareso, negò sempre. — La donna, imputata di ricettazione, confessò tutto.

Reggeva l'accusa il Cav. Galetti S. P. G. che dimostrò con grande efficacia e severa ed eloquente parola la colpevolezza dei giudicabili.

Sedevano alla difesa: l'avv. Donati, che esordiente alle Assise, fece in favore della Concolato una splendida difesa, addimostrando con calda parola e soda argomentazione come essa era tratta a delinquere dalla volontà del marito, per lei forza assolutamente irresistibile; — e l'avv. Poggiato e il dott. Erizzo che, pur non negando la colpevolezza dei loro clienti, mostrarono le circostanze che a loro favore sostenevano, e chiesero le attenuanti.

Dopo il riassunto — chiaro ed imparziale, com'è suo stile, di quell'egregio magistrato che è il conte Riboldi, — fu ieri mattina pronunziato il verdetto.

I lettori lo conoscono diggià.

Pegli emigranti. — Dobbiamo una infausta notizia a coloro che dovevansi recare in Ungheria per trovare lavori; essi in numero di ben duecento solo da qui per giorno sei dovevansi trovare a Cormons.

Un dispaccio che gentilmente ci viene comunicato, dice che colui che è l'incaricato di spedire operai in quei siti, siccome con lui non furono fatte le pratiche preliminari, declina ogni responsabilità, soggiungendo che quegli operai sarebbero completamente rovinati.

Avviso cui tocca!

Teatro Garibaldi. — Martedì sera avremo la beneficiata della signorina Fanny Prevost la gentile Violletta e la gentile Gilda tanto applaudita ogni sera.

Io sono certo che ci sarà un teatro degno della serata, la quale suscitò così vivissime simpatie nel pubblico nostro.

Si rappresenterà la *Traviata* e per di più, miss Prevost, canterà una romanza della sua Inghilterra dal titolo: *Coming through the rye* — accompagnandosi da sé al piano.

Una al di. — Fra un appello e l'altro per le elezioni amministrative un elettore va a colazione allo *Storione*.

Visto un magnifico piatto di grossissime lumache — accennando col dito a quelle appetitose chiocciole — ordina al cameriere:

— Datemi una porzione.... di consiglieri comunali.

Bollettino dello Stato Civile
del 1°

Nascite. — Maschi 2. Femmine 1.

Matrimoni. — Minghetti Antonio di Girolamo, vetturale, celibe, con Borgato Rosa fu Prodocimo, domestica, nubile; entrambi di Padova.

Morti. — Bianchi Gaudio nob. Fortunata fu Andrea, d'anni 61, possidente, vedova. — Radi Gio. Batt. di Giovanni, di mesi 8. — Zambon Adamo di Bernardo, d'anni 13, villico. Un bambino esposto, di mesi 1.

Tutti di Padova.
Boscaro Antonio fu Stefano, d'anni 68, impiegato, celibe, di Ponte San Nicolò. — Galante Giovanni fu Antonio, d'anni 34, villico, coniugato, di Vigodarzere. — Coltri Antonio fu Tommaso, d'anni 42, villico, celibe, di Battaglia.

del 2

Nascite. — Maschi 1. Femmine 1.

Morti. — Rossini Zinato Anna fu Antonio, d'anni 73, industriale, vedova. — Lenzi Giuseppe di Giosuè, d'anni 23, fabbro, celibe.

Un bambino esposto, di pochi giorni. Tutti di Padova.
Santuello Scapoli Angela di Angelo, d'anni 72, villica, coniugata, di Battaglia.

Corriere della sera

L'onorevole Bonelli, malgrado le insistenze che si fanno presso di lui, ricusa di assistere più oltre al Consiglio dei ministri, onde costringere Cairoli a sceglierli un successore.

— Il *Secolo* ha da Roma:

Viene smentito officiosamente che l'Italia abbia risposto d'accordo colla Russia alle proteste fatte dalla Turchia contro la decisione delle potenze. E' però positivo che, ove si decida per un'esecuzione forzata, l'Italia vi parteciperrebbe colla sua squadra navale insieme alle flotte inglese e francese.

— Leggesi nell'*Adriatico*:

Una grave notizia giunge da Trieste. Nel pomeriggio del giorno 2 corr. tre tartane di Chioggia che pescavano colle reti alla distanza di sette miglia da Grado, furono circondate in modo minaccioso da una quantità di battelli partiti da Isola presso Trieste. I pescatori Chioggiotti furono costretti a tagliare ed abbandonare le reti, per sottrarsi colla fuga alle minacce degli assalitori.

Non è supponibile che i Chioggiotti si trovassero fuori della zona nella quale il diritto di pesca è ad essi assicurato dai trattati; — e quindi confidiamo che il nostro Governo saprà energicamente protestare presso il Governo austriaco per la violenza contro essi esercitata, ed ottenere una pronta ed adeguata soddisfazione.

— Telegrafano da Pietroburgo:

Il principe Battemberg ritiene possibile una sollevazione nella Rumelia nella prossima primavera. Il minimo urto basterebbe ad affrettarla.

Cronaca Giudiziaria

ASSISE DI MILANO

Il processo pel Toson d'oro
(Udienza pom. del 2.)

Prosegue e finisce dapprima l'audizione del teste Visconte di Monserrat. Il quale mostra la propria ignoranza sul modo con cui Boet ha potuto commettere il furto; si restringe sulla pretesa ignoranza anche nei riguardi della contessa di Saumoggy.

Corriere del mattino

Servizio telegrafico partice.

del BACCHIGLIONE

Castelfranco-Veneto, 5 luglio.

Nelle elezioni amministrative di S. Martino di Lupari dopo vivacissima lotta riuscì completamente vittoriosa la lista liberale.

La *Riforma* scrive che a Sessa Aurunca è assicurata l'elezione di Salvatore Morelli a deputato del Collegio. Però vi si contrappone un signor Falco.

— A Gioia del Colle si presenta per deputato l'onorevole Carbonelli; a Casoria il Simeone.

— L'armatore Schiaffino di Genova lavora all'impianto di una linea di navigazione fra l'Argentina e le colonie italiane del Pacifico. Il governo italiano intende appoggiarlo.

— Si smentisce che Keudel abbandoni Roma per ora.

— Il Bersagliere cerca menomare il voto con cui la Camera proclamò l'egregio nostro amico Comin a deputato di Caserta. Se si considera che la destra per spirito di parte votò per l'Englen la sua vittoria acquista invece una maggior importanza. Speriamo che la nuova legge elettorale preveda sul sistema di votazione in modo che abusi come quelli della proclamazione prima di Caserta non si abbiano a ripetere.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

RIO-JANEIRO, 3. — Gli affari di Buenos-Ayres riprendono una cattiva piega a causa del rifiuto di Buenos-Ayres ad accettare le condizioni del governo nazionale; Buenos-Ayres continua i preparativi, riceve armi e munizioni da Montevideo, malgrado il blocco.

PARIGI, 3. — Senato. — Ferry e Victor Hugo sostengono l'amnistia; Giulio Simon la combatte e contesta che sia un voto popolare. Dice che quando non si può più governare colla pubblica opinione, bisogna cessare di governare. Ricorda che Thiers rifece la Francia nelle finanze, nell'esercito e nella magistratura; il vostro compito, dice egli, è di farla una negli animi. Che avete fatto? nulla; la vostra sola preoccupazione è il timore che le elezioni si facciano sulla questione dell'amnistia. Le elezioni invece devono farsi sulla scelta fra una politica di violenza e la politica di libertà; fra la politica senza coraggio e senza opinione e la politica che vuole la libertà di coscienza, che rispetti l'indipendenza della religione e della giustizia e non tratti i funzionari come tanti paria. Per sollevare gli animi bisogna aver coraggio non solo sulla strada, ma anche nel Parlamento, specialmente nel gabinetto contro una specie di rivolta che non si fa con fucili, ma con decreti.

Il discorso è applauditissimo a destra e al centro sinistro.

Freyinet dice: « Il discorso di Simon è un vero atto d'accusa contro il governo; questo non cambiò mai opinione, pensò sempre che occorrerà l'amnistia avanti le elezioni; una corrente impetuosa si formò a favore dell'amnistia; noi dobbiamo governare colla maggioranza del Parlamento; e facciamo l'amnistia nell'interesse del Paese e della Repubblica, non nello interesse degli amnistati. Se l'amnistia verrà respinta, il governo che si appoggia sull'amnistia non avrà più autorità morale per impedire l'agitazione, e l'amnistia respinta, la situazione del gabinetto sarà difficile. » Egli scongiura il Senato a liquidare un passato doloroso (applausi a sinistra). Altri discorsi furono pronunciati. Precedesi infine alla discussione degli emendamenti. Il contro progetto Labiche accettato dal governo fu respinto con 145 contro 133. L'emendamento Cazerran accordante l'amnistia a tutti i condannati della comune, eccettuati gli incendiari e gli assassini, fu approvato con 143 voti contro 108.

CAGLIARI, 3. — La serata alla prefettura in onore di Baccarini fu splendida. Molte signore, musica e ballo fino alle 3 ant. Il ministro e la comitiva partirono alle 7 per Monteponi.

MONTEPONI, 3. — Baccarini, con la comitiva, giunse a Monteponi alle 10 ant., ricevuto dai Direttori (?) Cattaneo e Ferraris. Dopo la colazione,

il ministro, accompagnato dal Cattaneo, dal deputato Cocconi, dal comm. Segrè e da altri, percorse e visitò minutamente i principali punti dello stabilimento (?) e discese nelle Gallerie sotterranee, arrivando fino alla profondità di metri 180 dal suolo, ammirando i minerali, le opere sorprendenti dell'uomo, le spese per lottare e vincere contro sì abbondanti corsi di acque. La giornata è riuscita di generale soddisfazione, anche pel cortese e luto ricevimento dell'Amministrazione di Monteponi.

BUCAREST, 4. — La *Presse* dice inesatto che Boarescu si sia dimesso.

BRUXELLES, 4. — Con lettera 30 giugno Frère Orban rimise i passaporti al Nunzio e mantiene i suoi apprezzamenti del 18 giugno e l'esattezza dei fatti incontrastabili. Nega che egli sapesse, quando espose alla Camera i risultati dei negoziati, che le conseguenze attribuite da lui alle parole di Nina, non corrispondevano alle intenzioni del Papa.

PARIGI, 4. — La stampa intransigente dice che il Senato suicidossieri. Gli organi della Sinistra moderata esortano la Camera ad accettare il voto del Senato. La *Republique Française* dichiara che l'amnistia si farà piena ed intera. I giornali di Destra felicitano il Senato. Il *Parlement* dice che il Senato giustificò la fiducia del paese.

MADRID, 4. — La Convenzione del Marocco in 18 articoli fu firmata da undici plenipotenziari. I governi potranno scegliere dei marocchini come loro protetti; i diplomatici ne daranno la lista alle autorità marocchine. I protetti restano sottomessi alle tasse dell'agricoltura e del Consumo. Una potenza avrà saltando tre protetti. Le potenze firmatarie godranno il trattamento delle nazioni più favorite.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

Circolare N. 2076.

Banca Mutua Popolare DI PADOVA

A termini degli articoli 32 dello Statuto e 109 B del Regolamento, i signori Soci della Banca Mutua Popolare di Padova sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno di domenica 11 corrente, alle ore 11 ant. nel locale di proprietà della Banca, Via Maggiore ai civici n. 681 A e 692.

Ove in tal giorno non si raggiungesse il numero legale dei Soci, la seduta sarà rimessa alla successiva domenica 18 detto alla stessa ora e nel medesimo locale.

L'importanza degli oggetti da trattarsi rende certo il Consiglio che i Soci vorranno accorrere in buon numero.

Padova 3 luglio 1880.

Il Presidente

MASO cav. TRIESTE

Il Direttore

Il Censore ANGELO SOLDA'

ANTONIO RAG. FUSARI

Oggetti da trattarsi

1. Esposizione delle condizioni della Società a 30 giugno a. c.

2. Nomina di 4 Consiglieri di amministrazione a complemento delle cariche sociali e precisamente 1 per non riuscita elezione, 1 per morte e 2 per volontaria rinuncia.

UNICA SPECIALITÀ



Leggieri, di facile imbibizione, col profumo il più delicato riescono quanto mi sapori. Non subiscono alterazioni, eccellenti per qualunque bibita fredda, o calda, essi si prestano qual appetitoso complemento al desert di un banchetto, vengono poi raccomandati ai convalescenti, ai bambini. Si eseguisce qualunque spedizione con ogni cura e sollecitudine.

Il sempre maggior favore, ch'essi godono, tanto in Italia, che all'Estero, è la più bella prova della bontà dei suddetti.

Si vendono esclusivamente in Padova alla propria fabbrica in Via Rodella numero 234, vicino la Piazza delle Erbe tanto al dettaglio, quanto in scatole di latta con eleganti etichette portanti la marca di fabbrica come la presente.

Avvertenza. — Sono pregati i signori clienti a guardarsi dagli spacciatori di contraffazioni domandando sempre dei Biscottini della premiata ditta A. Priuli-Bon.

3. Fissazione del limite massimo della somma da impiegarsi in Conto Corrente attivo durante il secondo semestre a. c. 2233

FARMACIA KOFLER

allo Struzzo d'Oro

Cura depurativa Primaveraile

PER

Cavalli, Buoi e Pecore

Questa polvere è un rimedio efficacissimo ed sperimentato per le cure di Primavera, prevenendo le indigestioni, e favorendo la nutrizione.

E' rimedio validissimo contro il carbonchio, il tifo, la bolsaggine.

Spiega inoltre la sua azione nelle erpeti, spurghi, affezioni glandulari linfatiche.

Con l'uso di questa polvere vengono mitigati i perniciosi effetti dell'aria umida dei luoghi bassi e palustri delle stalle e scuderie poco ventilate. Fa crescere morbido e lucido il pelo. Un pacco costa L. 1.00.

Unguento contro le screpolature delle unghie dei Cavalli

La fama che questo unguento si ha in poco tempo acquistata, è prova sicura della sua efficacia.

Esso preserva mirabilmente le unghie dei cavalli dalle screpolature mantenendole morbide, e guarisce quelle che fossero già screpolate.

Vaso grande L. 2, piccolo L. 1.25 con relativa istruzione.

Nella suddetta farmacia si fabbricano boli purgativi per cavalli e buoi al prezzo di cent. 60 cadauno.

Boli contro la bolsaggine dei cavalli a cent. 75 cad.

Unguento per Esostosi. Unguento per Formelle. 1877

DEPOSITO

Vero Sale di Mare per Bagno

ottenuto colla evaporazione dell'acqua del mare. Per un bagno cent. 50.

D'Affittare

Pel giorno 11 novembre 1880 e 1881 fondi e s abili in Comune di Scorzè, Mandamento di Mirano; e di Trebaseleghe, Mandamento di Camposampiero.

Per le trattative rivolgersi al signor Massimiliano Cervi, agente in Scorzè. 2206

RIAPERTURA

dell'Antica Offelleria, situata alle due Vecchie, ora rimessa a nuovo.

La scelta qualità delle paste in sorte, nonché la squisitezza delle flocchie, fanno sperare al nuovo conduttore una numerosa clientela. 2232

IL DOTT. FORE

LUCIEN CARLE

DENTISTA

di ritorno da Parigi riceve ogni mercoledì e venerdì al suo gabinetto in Padova in Via Stufa N. 3273 casa Tesarò. Rimette denti e dentiere perfezionate, ultima invenzione, che presentano tutta la solidità e leggerezza. Sono garantite anche per mangiare. Tiene gabinetto a Parigi e Vicenza aperto tutti giorni. 2191

di conte di Larcar. Tanto egli che Don Carlos esclusero subito che il furto fosse stato commesso nell'albergo. Indi prosegue:

« La governante dell'albergo mi riferì che una signora, la baronessa di Samoggy, diceva ad alta voce nella sua camera.

— Se sapessi di essere scoperta, io mi ammazzerei!

« E un'altra voce, che era quella di Don Carlos, rispondeva.

— Che cosa? che avete detto?

« Bisogna notare che la signora parlava tedesco e Don Carlos non capiva. Essa ripete:

— Mi ammazzerei! mi ammazzerei! Ciò mi fece senso e scrissi a Torino perché si verificasse nelle valigie se vi fosse il Toson.

Pres. Sa che la baronessa fosse l'amante di Don Carlos?

Baer. La gente di servizio diceva che la signora scendeva alla sera da don Carlos. (sensazione).

Pres. Lei ha visto?

Baer. No, era la gente di servizio che la vedeva montare nella sua stanza (risa).

Avv. Dugnani. Desidero di sapere se all'albergo della Ville venne qualcuno a chiedere notizie sul colloquio riferito dalla governante Buchner Elisa? E c'è ancora la Buchner?

Baer. La Buchner è a Ginevra e mi ha scritto che aspetta di essere chiamata.

P. M. Perché non ha esposto nel primo esame la circostanza del colloquio della governante?

Baer. Io non faceva che rispondere alle domande che mi erano rivolte. Se mi avessero chiesto questa circostanza l'avrei narrata. Del resto mi affrettai a riferirla dopo al sig. ispettore di P. S. Formenti.

P. M. Però non l'ha narrata la prima volta!

Avv. Ronchetti. Non so se sia più grave la dimenticanza del teste di una circostanza che non gli fu domandata, o la trascuranza dell'autorità che non si cura di seguire questa traccia che il signor Baer fornì.

Avv. Campi. Desidero che sia posto in verbale ciò che si riferisce alle relazioni di don Carlos colla baronessa di Samoggy nell'albergo della Ville.

Il facchino della Ville Pietro Isabella non depono altro se non che andando due volte al giorno a portare legna, e non sentì mai parlare del furto.

Il signor Giuliano Motte di Parigi si dichiara viaggiatore di commercio; invece è un agente segreto di polizia. Bel commercio!

Dichiara egli che aveva avuto l'ordine di seguire Boet dalla *Maison Mazier* in Baiona, senza come di consuetudine gli si dicesse il perché.

Giunto da Parigi a Baiona avrebbe scritto un rapporto ogni giorno; nega che il sunto dei suoi rapporti sia esatto; per es. egli dice che Boet alloggiava in Baiona presso sua moglie, mentre nel rapporto scritto vi è che alloggiasse presso il suo amico Peireire.

Pres. Le fu mostrato questo rapporto dal giudice che lo interrogò nel processo?

Motte. Mi fu mostrato un sunto di quel mio rapporto; io chiesi mi si facesse vedere non quel sunto, ma bensì la mia corrispondenza vera: fu risposto dalla casa Mazier che non c'era più.

Avv. Ronchetti. Si ponga a verbale questa circostanza.

Avv. Dugnani. Si legga il rapporto che c'è in verbale.

Il rapporto dice che Boet pagava i debiti col macellaio e col padrone di casa, che conduceva i figli a scuola, che andava a sentir la banda in piazza...

P. M. Ma se l'agente non ci dice lui quello che sa, e si legge il suo rapporto, si darebbe una poco sicura impressione ai giurati.

Pres. Dunque, proviamo ancora. La signora B et ha venduto dei diamanti?

Motte. Non lo so (rumori).

Pres. Come! non lo sa? Ma lo ha detto prima? Dica qualche cosa che si ricorda?

Motte. Quando son partito da Parigi ignorava affatto che si trattasse di brillanti. Doveva appena seguire Boet, alioquando a Bajona mi fu scritto che si trattava di furto di diamanti, ho saputo che un gioielliere aveva comperato dei diamanti, ma da lui non lo sapevo.

GAZZETTINO

Sommario del giornale *La Caccia* che si pubblica in Milano:

Viaggio attraverso il regno animale di tutte le zone — Il liceo scientifico — Memento del Cacciatore — Tiro al piccione — Profili di un cacciatore — Notizie ippiche — Sport nautico — Necrologia — A spizzico.

Entra quindi, accompagnato da un interprete Basco il teste Arbulo, sul quale però prima il Boet rilevava essere falso che non conosca lo spagnolo. Interessantissime sono le deposizioni, sebbene faccia in tutto l'indiano.

Invero l'Arbulo, si contraddice spessissimo; nega prima di avere mai aperta la borsa, dove stava il Toson, e poscia coi fatti conferma averla aperta a Venezia; nega avere veduto mai donne con Don Carlos, e poi confessa che a Venezia questi viveva con una; non si è mai accorto che alcuno sia entrato nella sua stanza; si confonde anche sulle prime impressioni di Boet; dice che Boet per andare a Barona gli chiese 200 lire e poi lo nega; il presidente deve più volte ricordargli il giuramento prestato.

Boet solleva coll'Arbulo la questione di un orologio a sveglia; Arbulo confusissimo nega averne avuto, poi lo conferma; quindi non sa da chi lo abbia avuto e dove, ma poi dice averglielo dato un maggiordomo di Don Carlos e anche d'averlo comperato a Gratz; il bello si è che confessa che lo teneva in quella borsa che prima sosteneva non avere mai aperta.

Boet. Ecco dunque una delle prove della falsità di questo testimonio. Arbulo disse nei suoi interrogatori di non aver mai aperto durante il tempo che fu a Venezia la borsetta.

Ora invece dice che la borsetta conteneva l'orologio a sveglia, regalato gli da suo cugino, il maggiordomo di Don Alfonso. E non può negare che questo orologio lo ha tenuto sul tavolino durante tutto il tempo che è restato a Venezia; dunque perciò avrebbe dovuto aprire la borsetta all'arrivo in quella città per estrarnelo, e riaprirlo alla partenza per rinchiodarlo.

Ecco dunque una contraddizione nella quale è caduto Arbulo. Contraddizione che dimostra come il furto a Venezia non era stato consumato.

Avv. Campi. Volevamo constatare anche noi questa circostanza, che abbiamo dovuto strappare colla forza dalle labbra d'Arbulo. Prego sia messa a verbale.

Qui Boet vorrebbe continuare a dimostrare come Arbulo sia caduto in moltissime contraddizioni, ma il presidente gli toglie la parola, sebbene gli avvocati protestino, ed il pubblico zittisca.

Audienza antim. del 3 luglio

Il P. M. apre il fuoco. Egli dice di dover fare una domanda all'Arbulo. Si richiama il teste.

P. M. L'Arbulo disse nel suo interrogatorio che la chiave della borsa dove si conteneva il Toson era unita alle chiavi dei bauli di don Carlos e legata in un anello di ferro. La teneva sempre così la chiave?

Arbulo. Sì, sempre.

P. M. Dove teneva le chiavi del cassettono o dell'armadio dove teneva la borsetta degli alberghi?

Arbulo. Sempre in tasca.

P. M. Non le occorre mai di abbandonare il mazzo delle chiavi nei bauli?

Arbulo. No, mai. (Sensazione).

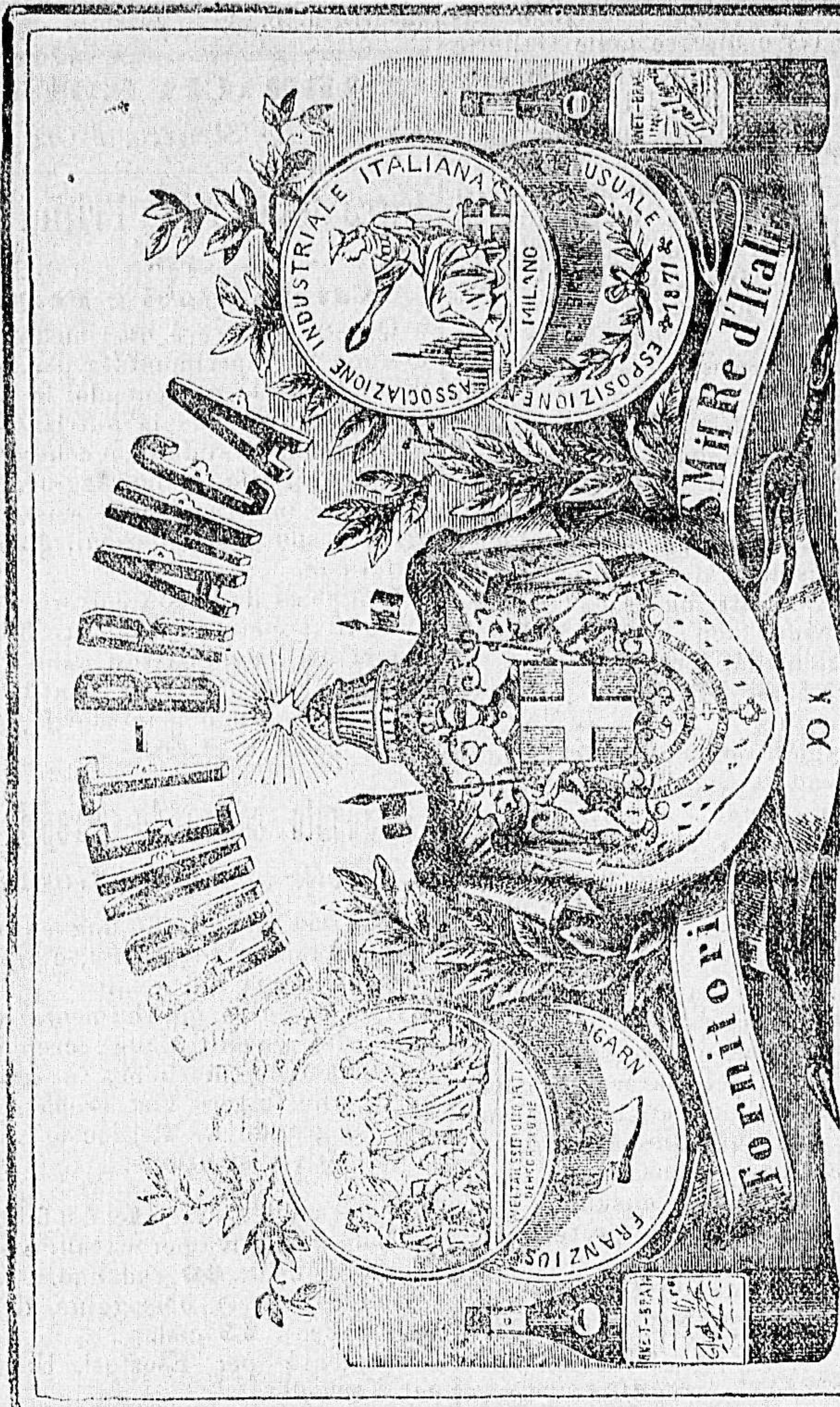
Avv. Campi. Se l'audienza di ieri non fosse stata così bruscamente interrotta, la difesa avrebbe fatto molte domande al teste. Oggi crederemmo inutile, anzi ingenuo (risa) il farle, perché oggi il testimonio (con forza) saprà certamente e precisamente quello che dovrà rispondere (ilarità). Ma voglio ai signori giurati far noto un fatto. In un giornale di ieri, nel *Pungolo*, trovo una lettera di due testimoni che si scagliano contro l'accusato e pretendono di rettificare un fatto esposto nel processo. Dicono in quella lettera che il Pouce de Leon è proprio nobile, eccetera. La lettera è firmata: Visconte di Monserrat e conte di Bougade.

« Noi siamo pronti ad ammettere l'albero genealogico che vogliono i due sottoscrittori e tutti quei quarti di nobiltà che credono (risa); ma deploriamo che testi, chiamati a deporre nel processo, sentano così poco riguardo alla loro posizione, da chiamare delinquente l'accusato, da azzardare giudizi così temerari. Nella vostra coscienza, signori giurati, calcolate quanta credibilità possano meritare testimoni siffatti!

Il presidente è costretto anch'egli a deplorare il contegno del *Pungolo*.

Il teste conte Galvani perplesso e confuso narra con voce semispenta che invitato a pranzo da Don Carlos questi disse di volergli far vedere il Toson d'oro, ma che allora non lo si trovò più. Non crede ad una simulazione; non ricorda nemmeno l'impressione prodotta in Don Carlos dalla spaziazione del Toson. Nemmeno egli sa di signore.

Entra il Baer direttore dell'albergo della Ville. Narra dapprima che fu al suo albergo Don Carlos col titolo



BREVETTATO DAL R. GOVERNO
FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevaigo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno, commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, a vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

LORENZO DOTT. BARTOLI, Medico primario degli Ospedali di Roma.
NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFANELLI, Economo provvidore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
Per il Consiglio di sanità — Cav. MARGOTTA, segretario.
Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore nominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
Per il Direttore Medico, Dott. VELA.



SCOPERTA

Non più asma, né tosse, né soffocazione, mediante la cura della Polvere del dottor **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola N. 1 L. 4. Scatola N. 2 L. 8 50.
Deposito generale per l'Italia **A. MANZONI e C.**, Milano e Roma. — Vendita in Padova nelle farmacie **Cornelio — Pinneri e Mauro.**



Rimuove immediatamente tutti i suoi sintomi, come il mal di testa, amarezza della bocca, dolori di stomaco, della milza, mal di fegato, impurità e stagnazione del sangue, perdita dell'appetito, digestione penosa, debolezza generale, ecc. ecc.

CURA PER L'INDIGESTIONE
IN TUTTE LE SUE FORME E COMPLICAZIONI.

Flacone L. 3.50 con istruzione sul modo di usarlo.

A. J. WHITE di Londra, Proprietario.

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni, e C.° Milano**, via della Sala, 16 - Roma, stessa casa, via di Pietra, 91.

Vendita in Padova nelle farmacie **L. Cornelio e Pinneri Mauro e C.**

CARBONE D' ISTRIA

La ditta **Filiale di Smreker e C. di Trieste** in **VENEZIA** avendo assunta la Rappresentanza della ditta: **Giuseppe Werndl di Steyr** per la vendita del

CARBON FOSSIL

della miniera di Vines, di Rabaz presso Albona-Istria (miniera vicina a quella esercitata dalla ditta Rotschild), è in grado di assumere commissioni ed ordinazioni del detto Carbone nelle diverse forme, in cui vien posto in commercio cioè come:

RASTELLATO, MONTE E POLVERE

La ditta stessa fornirà a richiesta prezzi, condizioni ed informazioni e istituirà quanto prima un assortito deposito in Venezia.

La bontà dei Carboni d'Istria è troppo nota e stabilita dall'esperienza pratica; tuttavia si traduce, per di più, il certificato rilasciato dall' i. r. Istituto Geologico di Vienna, comprovante i risultati degli esperimenti fatti sul Carbone di Rabaz.

CERTIFICATO

« Dalla prova, ordinaria, docimastica fatta sul vostro carbone si ebbero i risultati seguenti: »

- « 0.4 0/0 acqua
- « 6.3 0/0 cenere
- « 5717 — Calorie — per cui 504 Kilog. darebbero l'equivalente di metri cubi
- « 2.843 di legno dolce.

« Tuttavia per il molto contenuto resinoso il detto Carbone ha certamente una maggior potenza calorifera.

« Colla distillazione per la via secca del Carbone stesso si ottennero: »

- « 14.0 6 0/0 Gaz combustibile
- « 19.6 0/0 Catrame
- « 0.4 0/0 Acqua
- « 65.4 0/0 Coke. — Il Coke rimasto nella Storta si compone di: »
- « 6.3 0/0 Cenere
- « 59.1 0/0 Materia carboniosa spugnosa e molle.

2052

ESTRATTO DALLA GAZZETTA MEDICA ITALIANA PROVINCIE VENETE
N. 22 — Padova 1 giugno 1878.

ANTICA FONTE DI PEJO
ACQUA FERRUGINOSA

Già da alcuni anni quest' Acqua Ferruginosa va diffondendosi straordinariamente, non solo nelle nostre provincie, ma anche in lontane contrade. **E noi dopo di averla largamente usata, non possiamo a meno di non trovare pienamente giustificato un tale favore.**

A ciò si aggiunge ora altra autorevole sanzione coll'analisi dell'Acqua medesima istituita dall'onorevole prof. G. Bizio di Venezia e presentata a quel Reale Istituto Veneto nell'adunanza del 28 aprile p. p.

L'Autore termina il suo lavoro, presentando un parallelo tra la composizione dell'Acqua predetta, e quella delle fonti di Recoaro, da lui medesimo analizzate: e mette con esso in evidenza la superiorità dell'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO, la quale abbonda maggiormente di ferro e di gas acido carbonico, ed ha il vantaggio di sfuggire alla censura di quel gesso che guasta buon numero delle sorgenti di Recoaro. (2455)

Prof. Ferdin Colletti - Dott. A. Barbò Soncin, Edit. e Compil. - Dott. A. Garbi, Ger. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti d'ogni Città.

Raccomandato dalle più celebri autorità medico-chimiche per le sue proprietà eminentemente igieniche.

CAFFÈ GRÜTZNER

Questo nuovo preparato, con egual favore accolto nelle famiglie, istituti, ospitali, ecc. ecc. di Germania e d'Italia, varia da tutti i caffè surrogati finora conosciuti e sostituisce molto opportunamente il caffè coloniale. Misto a quest'ultimo ne aumenta l'aggradevolezza e ne neutralizza l'azione eccitante e pernicioso.

Unica fabbrica in Italia: **G. Campanelli e C. in Brescia.**

Premiato a parecchie Esposizioni Germaniche

Aggradevole ed economico

Rappresentanze Generali: **Brescia** da Pietro Carpani di Paolo: **Crema** dal rag. Aless. Maestri e vendita dai principali droghieri. 2197

NOVITA' DEL GIORNO

SI È PUBBLICATA LA 2.^a EDIZIONE del nuovo romanzo

COMMEDIE DI VENERE
DI CESARE TRONCONI

Un grosso volume Elzeviriano, a due colonne di stampa, con copertina illustrata.

PREZZO: LIRE 5.

Si spedisce, franco di posta, contro invio di L. 5 in vaglia francobolli postali o lettera raccomandata, dalla Casa Editrice Sociale PERUSSIA E QUADRIO — Via Brisia, 6 — MILANO.

« Le avventuriere invadono le nostre città. — « Ecco il perchè di questo libro. »

10,000 ESEMPLARI

10,000 ESEMPLARI